
Introduce

*Francesco Adornato**

Grazie per essere intervenuti a questa iniziativa, promossa dall'Associazione italiana cultori di diritto agrario nelle persone del prof. Alfredo Massart ed Ettore Casadei, rispettivamente presidente e vicepresidente.

L'Università di Macerata e la Facoltà di Scienze politiche sono particolarmente grate ai colleghi per l'invito che ci hanno rivolto ad organizzare il Convegno di quest'anno, che coincide con la giornata annuale che l'Aicda dedica alle riflessioni sul diritto agrario, alimentare ed ambientale.

Il tema di oggi è di particolare attualità, interesse, complessità e segnala anche l'allargamento degli orizzonti e dei confini della materia che è oggetto, appunto, del diritto agrario; proprio per meglio coglierne la ricchezza delle implicazioni, come altre volte, abbiamo invitato colleghi di altre discipline, in questo caso, la prof.ssa Maria Fonte, economista agraria.

Il tema di oggi, proprio per la sua complessità viene affrontato da diverse angolature e punti di vista, come lo stesso titolo segnala, anche se, nella concitazione, ci siamo dimenticati anche della connotazione nazional/regionale che la problematica pone.

Vorrei, comunque, segnalare che il nostro approccio a questo tema è assolutamente a-ideologico, nel senso che non abbiamo né particolari preferenze, né ragioni pregiudiziali, ma ad esso ci avviciniamo da un approccio squisitamente scientifico.

Il tema delle biotecnologie, in particolare in agricoltura, attraversa molti argomenti, molti ambiti disciplinari, interessi, manifestando dei paradigmi che a loro volta sono frutto anche di paradossi, il primo dei quali è che esse coinvolgono paesi evoluti, paesi che stanno affacciandosi sulla scena del mondo con una grande dimensione economica e paesi in via di sviluppo, attraversando il nord e sud del mondo in maniera indistinta.

* Università degli Studi di Macerata.

Il secondo paradosso, se vogliamo, è quello di una sorta di oligopolio delle imprese che governano le sementi che genera uno squilibrio rispetto agli stessi esercizi dei diritti di impresa. Il terzo paradosso attiene allo sfasamento tra nord e sud del mondo rispetto ai costi e ai benefici.

Vorrei, inoltre, segnalare qualcun'altra delle problematiche che affronteremo, a partire dalla dimensione "plurale" delle biotecnologie, ovvero quello che ormai noi chiamiamo il pluralismo delle fonti.

Penso, per i profili di diritto internazionale, al panel ancora aperto tra gli Stati Uniti e l'Unione Europea. I profili, poi, legati al diritto comunitario ci segnalano le problematiche della sicurezza alimentare, mentre, per ciò che attiene alla disciplina normativa nazionale, com'è noto, il Parlamento italiano ha licenziato una legge sulla coesistenza delle colture che la Corte costituzionale ha appena dichiarato, per alcuni non irrilevanti aspetti, incostituzionale, riconfermando la competenza esclusiva delle Regioni.

È un problema delicato, quest'ultimo, e di non poco conto per un equilibrato rapporto tra Stato e Regioni nell'ambito della competenza relativa alla materia a agricoltura.

Oltre a quanto appena sinteticamente detto, vorrei evidenziare due ultime cose, che segnalano, ancora una volta, l'orizzonte ampio del diritto agrario.

Il primo aspetto attiene al diritto pubblico, legato, appunto, come si è appena detto, alla competenza delle Regioni ed all'equilibrio difficile da raggiungere rispetto alla disciplina della coesistenza.

Il secondo aspetto attiene al diritto privato e, in particolare, alla strumentazione necessaria per meglio regolare proprio la coesistenza, che io rinvento negli accordi negoziali tra le parti.

Infine, mi pare che la problematica delle biotecnologie, proprio per le sue problematiche complesse, che travalicano sia i confini nazionali, che quelli squisitamente normativo-giudiziari, permetta di recuperare una vecchia categoria molto impiegata negli anni '70, nelle politiche del diritto, ovvero quella del controllo sociale delle attività private.

Potrebbe essere, questa, una strumentazione attenta a recuperare ed a compensare lo squilibrio tra il monopolio e/o l'oligopolio delle multinazionali e l'esercizio dell'attività di impresa dell'agricoltore. Non solo. A mio avviso, inoltre, potrebbe rivelarsi una strumentazione in grado di affrontare, oltre a questo appena citato profilo, anche quello relativo alla divaricazione tra economia (internazionale) ed istituzioni (nazionali) ed alla dicotomia tradizionale pubblico/privato, recuperando la categoria degli interessi diffusi, molto pertinente nell'ambito delle biotecnologie.

Sono certo che questo nostro Convegno saprà dare preziosi supporti a tali questioni. Grazie di nuovo.